

Slancio di solidarietà con gli edili

Un pensionato della Previdenza Sociale di Sampierdarena: 2000



Il compagno on. Giuliano Pajetta ha visitato ieri nel carcere di Regina Coeli gli edili condannati. Al termine dell'incontro Pajetta ha dichiarato: « I lavoratori hanno dimostrato tutti di possedere un morale elevato; sono stati contenti di apprendere che l'Unità ha lanciato una sottoscrizione a favore delle loro famiglie e hanno detto di gradire la visita dei parlamentari comunisti ».

(Nella foto: il compagno Giuliano Pajetta e l'avvocato Fausto Tarasconi all'uscita da Regina Coeli rilasciano una dichiarazione a un cronista)

Casa della cultura del Ponte di Mezzo: 16.900

300.000 lire dalla compagnia di Franca Rame e Dario Fo

I soci della cooperativa edilizia di Suzzara: 57.000

La redazione di Rinascita: 100.000

E' continuato per tutta la giornata di ieri l'afflusso di cittadini che portano alla redazione de « l'Unità » il loro contributo alla sottoscrizione per gli edili romani, in sostegno dei condannati. Nello stesso tempo si è allargato il concorso alla sottoscrizione da parte di lavoratori d'ogni provincia d'Italia che inviano il loro contributo direttamente o attraverso le redazioni e le organizzazioni, come state locali.

La solidarietà verso gli edili assume inoltre le forme più varie. Fra gli altri il consiglio comunale di Cascina (Pisa) ha votato con la maggioranza astenendosi dei consiglieri democristiani, in un ordine del giorno nel quale, espressa la solidarietà verso i lavoratori incaricati di sottolineare come nella sentenza di condanna « non si sia tenuto conto delle più umane stanze di giustizia sociale », ha deciso di dover attuare al massimo il rigore degli articoli del codice penale fascista ». Il consiglio comunale di Cascina auspica inoltre che la sentenza d'appello ridia libertà ai carcerati. Ai lavoratori si è accollato di visitare gli edili nei carcere di Regina Coeli. Il compagno sen. Giuliano Pajetta, interrogato da alcuni giornalisti il compagno Pajetta ha dichiarato: « quanto sia dura la reclusione, ritenendo quindi doveroso ricorrere a far visita a del-

compagni che si trovano nella triste condizione di detenuti ».

Ecco il secondo elenco di sottoscrittori:

Summa precedente 1.518.710

Gruppo PCI del Senato (1. versam.) 100.000

DA MILANO

Cellula redaz. Unità (1. versamento) 60.000

Roncelli Cesare 1.000

N.N. 5.000

A. Pietro Orlando 3.000

Machina 2.000

Lino Motto 1.000

Zucchi-Moneta 5.000

Aldo Morganti 1.000

Alberto Masani 5.000

Girolamo Giuffrè 3.000

Pina Re 5.000

Marcello Buttiglione 5.000

Sez. PCI Garibaldi 15.000

Dante Corona 5.000

Sez. PCI - Galvani 50.000

DA GENOVA

Di Lorenzo Orlando 1.000

Re Luigi 2.000

Pensionato Previdenza Sociale di Sampierdarena 2.000

C.D. prov. Sindacato Ferrovieri Italiani 15.000

Francesco Bassi 500

Dario de Martini 1.000

Angelo Lasi 300

Gino Mafagnoli 500

Dario Ferraris 500

Calai 500

Sez. PCI J. Pertini 5.000

Gino Bettini 2.000

DA MANTOVA

Soci cooperativa edilizia di Suzzara 57.000



La raccolta di fondi tra gli edili di Firenze. Finora è stata raggiunta la somma di 30.000 lire.

DA AVELLINO
Apparato Federazione PCI (1. vers.)

5.000

DA TERNA

Raccolte dalla redazione dell'Unità

30.000

DA AREZZO

Cellula dip. Amministrazione prov.

4.500

DA LA SPEZIA

Apparato Fed. PCI

30.000

Dipendenti comunali

5.000

Centrale PCI Villa

3.000

Un pensionato

1.500

N.N. 1.000

DA PISA

Federazione del PCI

20.000

Sezione PCI Santa Croce ... sull'Arno

35.000

Un gruppo di compagni di Pontedera

10.000

Un gruppo di compagni di Pisa

14.000

Compagni appartenenti alla Federazione

21.000

DA FIRENZE

Operai cantieri pubblici

30.000

Comitato regg. toscano

Federaz. PCI e

FCI provinciali

40.000

Frequentatori Casa

della cultura di

Ponte a Ema

16.000

Compagni Sezione

PSI - Ponte a

Mezzo

1.500

Un gruppo di pensionati

Ferrovie

2.500

Emilio Lemmi

500

Angiolo Caselli

1.000

Corrado Bianchi

500

A.G.

500

N.N. 500

DA ROMA

On. Ingrau

10.000

Sen. Bufalini

10.000

Gruppi consiliari

del PCI alla Pro-

Vittoria

50.000

18. Sezione PCI

25.000

Norma

3.000

Verlinghi

2.000

Villa Angelo

2.000

Gottardo e Perrense

2.000

Rita Montagna e

Aldo Togliatti

2.000

Giulio Cevolani

1.000

Montaruli

500

N.N. 500

Totale

3.120.600

Partecipanti ai corsi di verifica delle

Ferrari dello Stato

2.200

DA TERNA

Raccolte dalla redazione dell'Unità

30.000

DA VERCELLI

Francesco Leone

5.000

DA LIVORNO

Sez. PCI di Colletta

- Castiglioncello

5.000

DA BOLOGNA

Federazione del PCI

100.000

Dipendenti comunali

18.000

15° Ragggr. pensionati ferrovieri

10.000

DA ROVIGO

Sezione PCI Rovigo centro

10.000

DA RIMINI

Comitato comunale

PCI Catolica

35.000

DA BOLZANO

Federazione PCI

10.000

DA VICENZA

Apparato Fed. PCI

21.000

DA TORINO

Compagnia Dario Fo e

Francesco Rame

3.000

DA BRESCIA

Alfredo P. Castello

20.000

Lo scandalo
si allarga

VAJONT

**Le adesioni da tutta Italia
alla «Marcia della sicurezza»**

Preparano il grandioso appuntamento

**Le popolazioni di Longarone, Cimolais, Vallesella, Ertò.
Casso si chiedono cosa si attende per aiutarle**

Dal nostro inviato

BELLUNO, 21. Sarà un grandioso appuntamento di popolo. Sarà l'incontro dell'Italia del lavoro e della cultura con i superstiti, con gli scampati, con tutti coloro che da quaranta giorni tentano, senza riuscire, di cacciare dagli occhi il ricordo delle notte dell'orrore. Infinte volte, in queste settimane, a Longarone, a Cimolais, a Vallesella, ci siamo sentiti chiedere: « Ma, nel resto d'Italia, la gente cosa fa, cosa dice, come pensa di aiutarci? ».

La « Marcia della sicurezza » di domenica 24 novembre è nata, da questi interrogativi, da quest'ansia che il tempo ingigantisce anziché attenuare, dalla coscienza che senza un intervento, un'azione massiccia dell'opinione pubblica nazionale, la piaga del Vajont non verrà risanata, continuerà a marciare senza fine.

Ci sono stati i giorni dell'orrore e del dolore: i giorni che hanno scosso il mondo intero con le notizie atroci della tragedia. Ci sono stati i giorni della pietà « ufficiale » e della commozione sincera del popolo italiano; quelli che hanno visto le massime autorità dello stato accorrere nei luoghi martorianti a promettere assistenza e giustizia, e che hanno registrato un'ondata di profonda, comossa solidarietà.

Ora stavano giungendo anche i giorni dell'oblio. Dalle pagine dei grandi quotidiani era scomparsa ogni notizia del Vajont. Quasi che davvero la normalità fosse tornata sulla valle, che tutte stesse riprendessero il ritmo del passato, tranne il vuoto lasciato dai morti. A questo punto c'è stata la ribellione, dolorosa e violenta, dei superstiti di Longarone, degli sfollati di Ertò e Casso.

La normalità non torna, perché la distruzione ha scompaginato troppo in profondità il tessuto umano ed economico della zona colpita. Il terrore non è finito con l'ondata che ha spazzato Longarone il 9 ottobre. La legge varata dal governo non ri-

La delegazione del PCI alla marcia

In rappresentanza della Direzione, del Comitato Centrale, e dei gruppi parlamentari del PCI parteciperanno alla marcia per la salvezza del Vajont i seguenti compagni: on. Arturo Colombi della Direzione del PCI, Aniello Coppola, direttore dell'Unità, Sparaco, Magagnoli, membro regionale della Venezia Giulia, on. Franco Bussetto, segretario del gruppo parlamentare, on. Giannino Vianello, on. Mario Lizzero, del Comitato Centrale, on. Pina Re, sen. Luigi Galoni e sen. Gianbattista Gianquinto.

Colpo di scena

Caso Tandoy: Fici escluso dall'inchiesta



Il dott. Fici

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21. Da stasera il sostituto procuratore generale della Repubblica di Palermo, dottor Fici, non si occupa più del caso Tandoy. Lo ha comunicato lui stesso al comandante del gruppo dei carabinieri di Agrigento, maggiore Vivaldi, e ai questori Guarino, invitandoli a riferire, d'ora in avanti, ogni elemento delle indagini sul caso Tandoy e sui delitti collaterali al Procuratore della Repubblica d'Agrigento, dottor La Malfa.

La notizia dell'esonero del dottor Fici dall'incarico che aveva assunto nella primavera scorsa, è scoppiata stasera come una bomba a Palermo. Negli ambienti della Procura generale si esclude, tuttavia, che l'iniziativa tragga origine da un giudizio di merito sull'operato del dottor Fici. Secondo le stesse fonti si tratterebbe soltanto di un normale passaggio al giudice naturale (in questo caso appunto il Procuratore della Repubblica di Agrigento), degli atti istruttori compiuti dal dottor Tandoy.

Il risultato degli ultimi sviluppi della vicenda, appare chiaro: proprio mentre sia la Procura generale che la questura di Agrigento puntavano, appunto su piste diverse, verso la individuazione dei principali mandanti del delitto Tandoy — maturato in uno sconcertante contesto di furibonda lotta tra le fazioni della DC agrigentina e di violente intimidazioni antipopolari — proprio in questo momento restano in galera, isolati ormai da tutto l'ambiente nel quale si stava indagando, soltanto i presunti autori materiali del delitto Tandoy: i vari Baeri, Limbri, Tuttolomondo, Crozza.

Giorgio Frasca Polara

solve minimamente i problemi immensi che bisogna affrontare per avviare la rinascita. L'allarme tremendo che si rinnova la notte del 6 novembre a Cimolais era la testimonianza del pericolo enorme che ancora rimane nel « bacino della morte »: la frana gigantesca, da un lato preme con una forza mostruosa sulla diga, minacciando di scalzarla e di precipitare nella valle del Piave, dall'altro ha chiuso ogni sbocco nel lago che continua a crescere di livello per lo apporto della pioggia e dei torrenti montani. È stato a questo punto che il nostro partito, ha preso pubblica decisione, costituendo, costringendo il governo a pronunciarsi sulla situazione del Vajont e sulle misure con le quali intende farlo fronte. Ed è stato a questo punto che il « Comitato d'azione per il progresso della montagna » ha lanciato la « Marcia della Sicurezza ». Troppo poco si è parlato di questo organismo unitario che, in piena modestia, con discrezione persino eccessiva, dalle ore immediatamente seguenti la tragedia, ha lavorato senza tregua per restituire una prospettiva vitale alle popolazioni colpite, a tutto il Bellunesco.

Ecco il senso profondo della « Marcia della Sicurezza », mostrare che ci sono migliaia di persone in Italia disposte a compiere un sacrificio, a portarsi dalle regioni più lontane nel Bellunesco, a marciare per alcuni chilometri non per esprimere una generica solidarietà con i colpiti dalla tragedia del Vajont, ma per dare un preciso giudizio, per denunciare le insufficienze dei provvedimenti adottati, per rivendicare misure più drastiche e precise, che valgano a garantire l'esistenza dei sopravvissuti e con essa le prospettive di una futura rinascita.

Il dramma del Vajont rimane ormai consegnato alla nostra vita nazionale come una spietata pietra di paragone. Questa tragedia, alla cui origine sono precise responsabilità politiche, tecniche ed umane, comporta una serie di scelte non di secondo piano sulle quali tutti, ed in primo luogo i gruppi dirigenti, sono chiamati ad impegnarsi su punti fondamentali: il posto che si assegna alla vita umana ed al profitto economico; il modo come da una tragedia si trae la lezione per impostare in termini nuovi il problema della sopravvivenza e del futuro di intere plagi come quelle montane; il concetto infine che si ha della giustizia.

Per questo, crediamo, la marcia della sicurezza sta interessando tanta gente. Non diciamo solo nel Bellunesco (ci saranno almeno la metà degli abitanti della vallata del Piave, ci saranno centinaia di sfollati di Ertò e Casso, ci saranno quelli di Vallesella condannata, col loro sindaco in testa, ci saranno quelli della frazione di Laste di Roccapietro isolata da una frana, preannuncio di cosa accadrà se sarà realizzato il nuovo bacino del Cordovado voluto dalla SADE) ma in tutto il resto d'Italia.

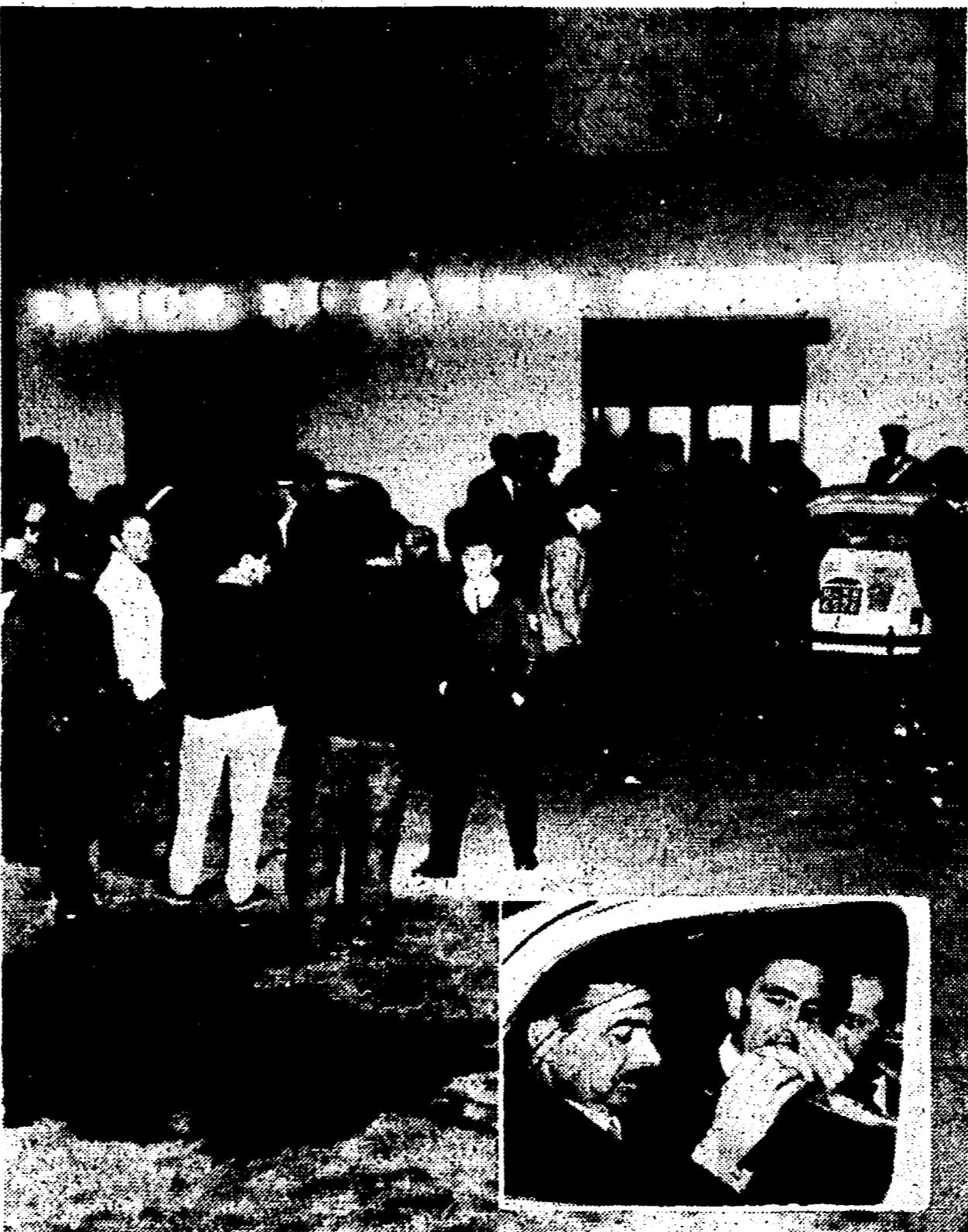
Al « Comitato per la montagna » continuano ad affluire a centinaia le adesioni. Cittiamo così, alla rinfusa: ottanta docenti dell'Università di Padova, da Milano, ha telegrafato un primo gruppo di personalità della politica e della cultura: Guido Aristarco, Gianni Ferrata, il professore Rodolfo Margaria, Mario Bonacchi, Vittorio Gregotti, Piero della Giusta, Raffaele Di Grada, Davide Lajolo, Silvio Leonardi, Nando Alvorandi, Mario De Michelis, Mario Spinella, Luigi Veronesi, Gianni Serra, Osvaldo Mattioli, Marcello Lago, Umero Franchini, Laura Conti, Ernesto Treccani, D. Modena, gli onorevoli Gelmini, Trebbi, Borsari. Ognibene. Da Piacenza l'onorevole Tagliari, Da Roma il professor Servadio, presidente della società Psicoanalitica Italiana, la segreteria nazionale dell'ANPI, e il preannuncio dell'intervento dei medagli d'oro Boldrini, Pesci, Carla Capponi e dello scrittore Italo Calvino. Ed ancora il comune di Tollegno (Vercelli), di Cellara (Cosenza), di Galeata (Forlì), l'« Alleanza Regionale Veneto dei Cultivatori diretti » il Consiglio Federativo della Repubblica di Agrigento, degli atti istruttori compiuti dal dottor Tandoy.

Poche grida di lavoratori, di giovani, di donne, di amministratori comuni, di rappresentanti di organizzazioni politiche e di massa, sono attesi da tutto il Veneto, dall'Emilia, dalla Lombardia e dal Piemonte, delegazioni da tutte le altre regioni. Domenica le popolazioni del Vajont vedranno come l'Italia democratica sia davvero tutta con loro.

Mario Passi

Tentata rapina a Torre in Pietra

Quattro pistole contro la banca



La sentenza gli va bene così

Mastrella decide di non impugnarla

Dal nostro inviato

TERNI, 21. Cesare Mastrella non è d'accordo con il proprio avvocato difensore. Saputo che l'arruolato Sbaraglini aveva ieri impugnato per nullità la sentenza che condanna a 20 anni di carcere, il « signor miliardario » incaricato stamane al Tribunale di Terni una lettera nella quale dichiara di non voler recedere dalla denuncia della sua difesa.

Come è nota l'eccezione di nullità che l'avv. Sbaraglini si era precipitato a presentare era basata sulla mancata apposizione della firma di uno dei quattro testimoni che erano stati citati in causa: il dottor Blasi, in calce alla sentenza stessa, prima che essa fosse depositata negli uffici di cancelleria. L'arcotaco intendeva così ottenere che la Corte d'Appello di Perugia dichiarasse nullo il dibattimento processuale di cui al primo, cioè con conseguente scarcerazione del Mastrella Costui, inrechtò di non opporre il ricorso alla sentenza.

Un rinnovo del dibattimento — ci aveva ieri dichiarato il giudice Blasi — non farebbe a nostro avviso nulla di utile per Mastrella, in quanto non correbbe rischio di essere considerata una sentenza che ha permesso la scarcerazione della moglie e della ex amante.

Comunque non è questo il primo dissenso che divide Cesare Mastrella dal proprio difensore. Negli imbarazzi in cui si trova l'arcotaco, il suo avvocato insistente, la

signor Sbaraglini, ha deciso di opporsi anche a revocare il mandato all'avvocato Sbaraglini e farlo assistere da un altro le-

Clamorosa ammissione al processo dei bananieri

Dovevamo finanziare le elezioni della D.C.

Il ruolo dell'ex sottosegretario Castelli
Le smentite del « Popolo »

Antonio Bignami, vicepresidente dell'Associazione bananieri, ha ammesso ieri mattina nel corso del suo interrogatorio che l'Ente da lui diretto, alla vigilia delle elezioni del 29 aprile, raccolse una somma per finanziare « un partito politico ». In cambio di questa somma si erano concessi i direttori, che bisognava proteggere in Parlamento: volevano che per altri 30 anni durasse la loro posizione di privilegio, volevano continuare a guadagnare milioni con poca fatica smistando frutta ai rivenditori.

Il « Popolo », non si sa a nome di chi, smentì pochi giorni fa la notizia delle somme destinate alla Democrazia cristiana. Ora l'organo di maggioranza ha avuto la risposta nella stessa aula del Tribunale. Quei soli, infatti, erano destinati proprio alla DC. Doveva iniziare a cogliere una somma per aiutare un partito politico. Dovevano cercare qualche partito perché i nostri interessi fossero tutelati.

Presidente: In sostanza, vuoi dire che avevate deciso di finanziare un partito nell'imminenza delle elezioni?

Bignami: Praticamente. Pensammo di poter appoggiare il nostro consigliere, l'on. Castelli, che era un esperto in materia.

Le sorprese dell'udienza di ieri non sono tutte qui. Si è scoperto, infatti, che mancano fra i documenti dell'Asbanane (l'associazione dei bananieri) le pezzi d'appoggio di vari milioni. Un milione è finito nelle tasche del solito Castelli. Di un altro non c'è più traccia. Un milione e cinquecento mila lire sono state versate al « sindacato dell'Azienda monopoli banane ». Altro mezzo milione è andato « in�rezzo » alla stessa Azienda monopoli banane. Nessuno ha saputo spiegare il perché di questi versamenti. Una somma ingente è stata spesa per « public relation », omaggi floreali e altri regali a personalità in vista, sempre nella speranza di « appoggiare in Parlamento ».

Presidente: Mi parla della riunione del 13 febbraio, durante la quale fu decisa la condotta da tenere.

Bignami: Avevamo presentato ricorso al Consiglio di Stato contro l'asta che riguardava le tessere dei nostri interessi. Ci riuniamo per parlarne e l'on. Castelli ci rassicurò. Disse che la nostra causa era giusta, sacrosanta e che ci avrebbero dato ragione.

Catania

Latte avariato:
20 mila litri
sotto sequestro

CATANIA, 21. Ventimila litri di latte probabilmente avvistato sono stati sequestrati oggi dai vigili urbani del Comune. Il latte era giunto in giornata dalla campagna e doveva essere immesso nella vendita. I vigili urbani, nell'effettuare i controlli prescritti dalla legge, si sono resi conto che l'ammonto presentava un tasso troppo alto di acidità e che inoltre non era puro. Immediatamente, il carico veniva bloccato e alcuni campioni inviati all'apposito laboratorio universitario per analisi degli alimenti.

Il Comune, per il momento, non ha emesso alcun comunicato in merito alla provenienza del latte e alle ragioni che ne hanno provocato il sequestro.

I controlli sul latte, da quando in altre città d'Italia è stato accertato che a volte i produttori lo spediscono alle centrali senza rispettare i limiti di acidità, le norme igieniche, vengono condotti più spesso e particolarmente per i forti quantitativi provenienti da produttori associati o proprietari di grandi allevamenti di bestiame.

Presso il laboratorio comunale catanese sono anche in esame, perché ritenuti avariati, 1600 chilogrammi di concentrato di pomodoro, 700 chilogrammi di pasta all'uovo, 10.000 chilogrammi di pasta semola e 315 tubetti di marmellata.

Aveva invece un bel capo di imputazione con il quale potrebbe finire diritto in galera.

Si riprenderà domani con altri interrogatori.

Uccise 5 persone

Ergastolo
confermato
per Garollo



BOLOGNA, 21. Per Aldo Garollo, il « mostro di Veroli », il secondo protetto d'appello è stato acquisito. I giudici dell'Assise d'Appello di Bologna hanno infatti confermato ieri la condanna all'ergastolo per parricidio, matricidio, tentato fratricidio, e triplice omicidio. Garollo uccise cinque persone. Improvvamente, senza alcuna ragione, una mattina imbracciò un mitra e sparò sulla madre, poi uccise la sorella, la sorella della moglie e della ex amante.

Garollo, il « mostro di Veroli », il secondo protetto d'appello è stato acquisito. I giudici dell'Assise d'Appello di Bologna hanno infatti confermato ieri la condanna all'ergastolo per parricidio, matricidio, tentato fratricidio, e triplice omicidio. Garollo uccise cinque persone. Improvvamente, senza alcuna ragione, una mattina imbracciò un mitra e sparò sulla madre, poi uccise la sorella, la sorella della moglie e della ex amante.

Garollo: Macché! Non l'ho avuta.

Ha avuto invece un bel capo di imputazione con il quale potrebbe finire diritto in galera.

Si riprenderà domani con altri interrogatori.

la scuola

**Prime esperienze
a due mesi
dall'apertura
dell'anno**

A quasi due mesi dall'entrata in funzione, fra tante difficoltà, della Scuola media unica e obbligatoria, riteniamo utile tentare un primo bilancio del suo attuale funzionamento, almeno di alcuni aspetti di esso. Abbiamo invitato perciò cinque docenti della nuova scuola — i professori ANGELO BANDINELLI, della « Enrico Fermi » di Roma, LUCIANO BARONI, della « Goffredo Mameli » di Torino, RENATO BORELLI, della Scuola media statale di Monterotondo, LUIGI INCORONATO, della « S. Maria di Costantinopoli » di Napoli, MARIA GLORIA PARIGI, della Scuola media statale di Borgo S. Lorenzo (Firenze) — ad esporre le loro esperienze. Ha partecipato per « l'Unità » il nostro redattore MARIO RONCHI.

MEDIA UNICA: ANNO PRIMO



I'Unità La nuova Scuola media unica introduce nell'istruzione secondaria di 1. grado. I programmi comprendono nuove materie (Osservazioni scientifiche, Applicazioni tecniche, Educazione artistica, Educazione musicale). Si prevede un lavoro collegiale, di « équipe », fra i docenti (Consigli di Classe), fra i docenti e i genitori. Il principio di queste disposizioni è indispensabile se non si vuole che gli obiettivi di carattere democratico falliscano, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe sul piano ideale, culturale e anche pedagogico-didattico. Quali passi sono stati compiuti, finora, in tale direzione?

Incoronato L'estensione dell'obbligo scolastico fino ai 14 anni e la fine della divisione classista fra Scuola media e Avviamento costituiscono, di per sé, soprattutto a Napoli e nel Mezzogiorno, un fatto democratico di rilievo. Ma già bisogna domandarsi: si vuole davvero, addosso, sviluppare positivamente la riforma? La nuova Scuola media è posta in condizioni di andare avanti?

A Napoli, la situazione è disastrosa. Nella mia scuola, per es., mancano ancora gli insegnanti tecnico-pratici e molti insegnanti di matematica e Osservazioni scientifiche. I locali non consentono di tenere il « doposcuola ». Stando così le cose, è evidente che i Consigli di Classe non possono funzionare e che vengono meno i contatti, la programmazione unitaria dell'insegnamento fra materie scientifiche e materie letterarie, cioè il terreno dove l'elaborazione comune di un nuovo « linguaggio » culturale e pedagogico-didattico è più complessa e difficile. Ciò provoca un senso di scoramento fra i docenti. E certo l'ottimismo fallico e « burocratico », di cui continuiamo ad avere tante prove, non serve a far penetrare nel corpo insegnante la coscienza che è in atto una riforma la quale, incidente nel settore dell'istruzione secondaria di 1. grado, pone al tempo stesso problemi che investono la struttura dell'intero ordinamento scolastico italiano.

Per superare l'impasse e andare avanti bisogna dunque denunciare le gravi responsabilità politiche di chi ha permesso il determinarsi di questa situazione, individuare realisticamente i molti problemi finora non affrontati, lottare per la loro soluzione democratica.

Borelli La nuova Scuola media non ha senza un centro culturale capace di sostituire quello « umanistico » (usa la parola nella sua accezione corrente) tradizionale. L'esame dei programmi delle singole materie ce ne dà ampiamente la prova. Le innovazioni riguardano la metodologia più che i contenuti dell'insegnamento. Ci si è ispirati soprattutto ai metodi « attivi » già sperimentati nelle Elementari, dove più viva è stata la esigenza di un rapporto umano fra docente e alunno, del dialogo, dell'incontro. Ma le stesse innovazioni metodologiche — importanti, senza dubbio, anche se insufficienti di per sé, a suscitare un'effettiva trasformazione culturale e democratica della scuola — rischiano, oggi, di rimanere sulla carta.

E' vero, per es., quanto dice Incoronato: è difficile, nelle attuali condizioni, far funzionare bene i Consigli di Classe. Del resto, gli insegnanti si sono trovati di fronte alla riforma non solo senza aver partecipato alla sua elaborazione, ma senza averla neppure potuta discutere. E' abbastanza logico quindi che molti non si sentano preparati ai nuovi compiti: stanno di soleritati, scoraggiati.

C'è poi il problema, gravissimo, delle attrezture. Nella mia scuola, a Monterotondo, la situazione è certo migliore che altrove: non ci sono « doppi turni », le classi non sono affollate. Ma, comunque, il « doposcuola » (adopero questo brutto termine, che indica la concezione sostanzialmente parteristica, « assistenziale », che ha guidato i legislatori) non si può fare. I locali non lo permettono: sono piccoli, inadatti. Eppure, la scuola del mattino e del pomeriggio, con doppi insegnanti, capace di affrontare globalmente e in modo nuovo il problema educativo, in una parola: la « scuola integrata », è indispensabile se non vogliamo che si ri-

produca nell'ambito delle classi una divisione fra i ragazzi che trovano in famiglia un ambiente culturalmente stimolante e i figli dei lavoratori della povera gente, che per la prima volta si accostano all'istruzione secondaria.

La legge, infine, non indica concretamente un nuovo tipo di rapporto fra i docenti e le famiglie, le quali (come avviene in molti altri Paesi) dovrebbero, attraverso i Consigli Scolastici, partecipare direttamente al lavoro educativo della scuola, che di venterebbe in tal modo anche un centro culturale del quartiere, del paese, ecc., integrandosi effettivamente con la società e assolvendo i suoi compiti.

Parigi L'istituzione della Scuola media unica ha veramente determinato una situazione di rottura per ciò che riguarda la riforma democratica delle strutture scolastiche italiane. Adesso dobbiamo cercare di applicare la riforma nella prassi pedagogica e didattica quotidiana, sfornando di attuare le innovazioni strutturali indicate dalla legge. L'esigenza prima è quella di far funzionare bene i Consigli di Classe, che sono un organo nuovo e davvero innovatore. E' angurabile però che si svilupperà una pressione dal basso, volta a superare le carenze che, certo, ancora sono da lamentare ed a consentire un sempre maggiore autogovernio della scuola. I Consigli di Classe, le altre innovazioni, anche quelle di carattere metodologico, infatti, non daranno frutti confluendo nel « platonico » dei decreti, delle circolari, ecc. L'esperienza della burocrazia deve essere ridotta al minimo, la scuola deve essere invece responabilizzata al massimo alla base.

Quale esperienza diretta: a Borgo S. Lorenzo abbiamo avvertito profondamente l'esigenza di un colloquio permanente fra insegnanti, medi e elementari, di un'apertura verticale della metodologia dell'insegnamento (cioè di una visione globale dell'insegnamento), e per rompere i compatti stagni abbiamo dato vita ad una associazione comune fra i docenti del Mugello. Inoltre, la necessità anche di un'apertura orizzontale (che deve realizzarsi nei Consigli di Classe, ma non esaurirsi qui), cioè che la comunità entri nella scuola e che la scuola comuni a fondo l'ambiente socio-economico in cui opera e lo solleciti culturalmente, ha portato alla costituzione di una associazione famiglie-insegnanti di tutta la zona. Un nuovo rapporto fra scuola e famiglia, fra scuola e comunità, del resto, le condizioni per colmare almeno una parte dei « vuoti » attuali: anche a livello degli enti locali (donativi anche e soprattutto a livello dell'Ente Regione), degli organismi democristiani periferici, ecc.

Bandinelli Credo si debba rilevare, a questo punto, che la nuova scuola è nata anche per soddisfare certe esigenze di ammodernamento posto dallo sviluppo economico, come avviene anche in altri paesi europei: in Francia, ad esempio, si sta preparando una « riforma » per immettere nuovi celli nelle vecchie strutture. La riforma, cioè obbedisce alla necessità di inserire nel processo produttivo nuovi elementi, tecnologici qualificati. Già la SVIMEZ, del resto, aveva, com'è noto, postulato una trasformazione dell'insegnamento, per dare nuovi comportamenti ai nuovi celli che entrano nella scuola secondaria. Non si tratta, però, di una concezione fondata sui principi di democrazia e di autonomia (nel senso indicato da Lamberto Borghi e Aldo Capitini). E' vero: oggi abbiamo una scuola più democratica, in quanto accoglie nuove masse di giovani; ma non abbiamo ancora una scuola più autonoma, più « libera ». L'applicazione della riforma avviene attraverso le circolari del ministero ai Provveditori ai presidi, manca la volontà di sollecitare la democrazia e l'autonomia, di « responsabilizzare » la base, come dice la professore Parigi, di creare quella « scuola comunitaria » dove possano concretamente (non, velleitaristicamente, quindi) esplicarsi nuovi contenuti. Va osservato a questo proposito che la pedagogia cattolica ha influen-

zato in modo decisivo, e negativamente, la riforma. Quest'anno, io inseguo in una terza media « unificata », vale a dire, in una delle classi formate sperimentalmente due anni fa e che dovevano prefigurare la nuova Scuola media unica. Abbiamo gli audio-visivi, una buona biblioteca, ecc. Eppure, il rapporto alunno-insegnante non è cambiato: la classe, insomma, è « aggiornata » tecnicamente, ma non vi si svolge una vita democratica.

La nuova scuola continua dunque ad essere dominata dalle « direttive » del ministro (o di chi per lui), dei Provveditori, dei presidi; mentre il ministero, i Provveditori dovrebbero essere solo organi di registrazione e di coordinamento della realtà di base.

Ritengo perciò più giusto, in definitiva, parlare di « aggiornamento », anziché di « riforma »: la Scuola media unica, infatti, non rappresenta una rottura rispetto al passato.

Baroni La Scuola media unica è obbligatoria — su questo punto mi sembra che noi siamo tutti d'accordo — deve assumere uno contenuto profondamente innovatore, rivoluzionario. Ma se non vogliamo perdere di vista la realtà, la situazione in cui dobbiamo operare, bisogna sempre tener presente che la scuola dipende dallo Stato anche finanziariamente. L'iniziativa di base, la pressione dal basso, che è decisiva per imporre un mutamento degli interessi generali di politica scolastica, non può arrivare di per sé, colmare le carenze attuali sofferente all'inefficienza dello Stato. Addrittura, curiamo un piccolo gruppo i migliori, più intelligenti e facciamo allora dei « generali senza esercito » o ci adagiamo al livello più basso, favorendo, in particolare, il « declinamento »?

Lo Stato italiano, dunque, deve compiere finalmente una scelta prioritaria, una scelta politica di fondo, a favore della scuola pubblica, adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare il funzionamento, fornendone gli strumenti necessari (edifici e aule, materiali didattici, libri gratuiti per i ragazzi, ecc.) e modificando positivamente la situazione dei docenti (stato-giuridico, assunzione rapida nei ruoli, trattamento economico, ecc.). La scuola è fatto un servizio pubblico, di grande rilevanza sociale — è più importante, per es., del servizio militare, cui si dedica tanta attenzione al livello più basso, favorendo, in particolare, l'« urgency » della riforma degli attuali istituti magistrali (non più « sottolicei », ma parte integrante di un nuovo Liceo adeguato alle esigenze e alle necessità dei tempi) e dell'Università: se, infatti, non arriviamo ad una migliore qualificazione dei docenti la riforma non darà tutti i suoi frutti positivi.

In fine, spetta a noi impedire di fatto il « declinamento » della nuova scuola: la nostra pedagogica e didattica quotidiana, con il nostro impegno. Le sollecitazioni « tecnologiche » di cui parla il prof. Bandinelli ci sono state, ma a me pare che la riforma non le abbia accolte, in sostanza. In essa prevale, conformemente al dettato costituzionale, la preoccupazione di offrire la possibilità di un libero sviluppo alla persona umana. Si parte dall'individuo, dal ragazzo, dall'allievo. Non si trasporta l'allievo in un tipo di scuola prefissato, quindi predeterminato, ma si vuole che la scuola nasca dalle sue esigenze reali.

Borelli Ma il problema non è solo pedagogico, è politico: non possiamo dimenticarlo, altrimenti rischiamo di affidarcisi quasi esclusivamente alla volontà, alla passione dell'insegnante...

Un'osservazione metodologica, in relazione al problema del coordinamento fra le varie materie. Le ricerca dei « centri d'interesse » non può fondarsi più su astrazioni, ma deve affrontare temi che comportano uno sforzo razionale, unitario dei docenti e degli alunni. E' così che si intituirà anche un dialogo valido, un rapporto permanente, dialettico fra tutte le discipline. Un'indagine, in « équipe », sul paese dove la scuola ha sede, per es., richiederebbe l'esame delle caratteristiche naturali e geografiche, della struttura economica e delle attività produttive; lo studio della storia, della cultura, delle tradizioni e del modo di vita; l'analisi, anche diretta, del funzionamento degli organismi rappresentativi (Consiglio Comunale, ecc.). Ma quanti insegnanti sono oggi in grado di condurre i ragazzi ad un'indagine di questo tipo? Cosa si è fatto, insomma, per prepararli ai nuovi compiti? Poco o nulla, ripeto. Anche per questo ritengo fondamentale una nuova qualificazione culturale e professionale dei docenti.

Sottolineo infine la gravità della situazione per quanto riguarda le osservazioni scientifiche, una delle materie-chiave. L'insegnamento è affidato ai docenti di matematica, che sono assolutamente impreparati al compito. Bisogna quindi arrivare allo sdoppiamento. E, credo, la necessità della sua riforma.

Mancano aule, attrezzature, materiali didattici - Non si fa il « doposcuola » - I Consigli di classe stentano a funzionare - Il coordinamento fra le materie d'insegnamento - Perché i libri gratis - Nuova fase della battaglia per la riforma democratica delle strutture

I'Unità Risulta da tutti gli interlocutori venti che c'è, oggi, il pericolo di un'indebolimento della nuova Scuola media unica di una sua riduzione al livello di « postelementare ». Sarà bene approfondire ancora questo punto, esaminando da un lato anche i problemi connessi all'insegnamento delle nuove materie. Le condizioni attuali della scuola, peraltro, rischiano di far fallire anche questo obiettivo. Ma voglio ancora sottolineare la componente democratica, che è stata decisiva, cioè la spinta di massa all'istruzione, le lotte sostenute dalle forze popolari per spezzare le vecchie barriere di classe. Adesso dobbiamo batterci perché la riforma vada avanti nel senso dell'autonomia e della democrazia della scuola, e, quindi, perché si elevi, anziché « declassarsi » (e il pericolo effettivamente c'è ed è gravissimo): contenuto democratico e contenuto culturale, infatti, coincidono. Ci sono molte resistenze politiche, la lotta, tuttora aperta, sarà dura, ma le forze democratiche possono vincere. Particolarmenente importante, in questo quadro, mi sembra porre subito con vigore il problema della riforma generale della scuola, in tutti i suoi ordini e gradi, dalla Scuola materna fino all'Università, dove si formano i futuri insegnanti e le classi dirigenti.

Bandinelli Le nuove materie dovrebbero realizzare un nuovo equilibrio, aprire un dialogo culturale valido fra le diverse esperienze dell'uomo. Questo è il problema, ma non si tratta di insegnare ai ragazzi come si pianta un chiodo, per esempio, o come si pilla un pezzo di legno. Ma il dialogo, oggi, non esiste. Gli insegnanti « tecnico-pratici », vengono reclutati con criteri di « seconda classe ».

I'Unità Ma ci sono, attualmente, possibilità diverse?

Bandinelli In effetti, il reclutamento mento si attua sempre in modo inadeguato. Volevo dire che quello dei « tecnico-pratici », mette a nudo, estremizzando, una situazione generale molto arretrata.

Borelli Certo, l'estensione fino ai 14 anni dell'obbligo scolastico e l'istituzione della nuova Scuola media unica pongono fin d'ora anche l'esigenza della riforma democratica dei contenuti in parte della stessa metodologia dell'istruzione elementare, oltre che dell'istruzione secondaria superiore. I ragazzi spesso sono licenziati dalla Scuola materna in condizioni disastrosi. Alla Scuola media, adesso, ci troviamo tutti, credo, di fronte a un dilemma: curiamo un piccolo gruppo i migliori, più intelligenti e facciamo allora dei « generali senza esercito » o ci adagiamo al livello più basso, favorendo, in particolare, il « declinamento »?

Lo Stato italiano, dunque, deve compiere finalmente una scelta prioritaria, una scelta politica di fondo, a favore della scuola pubblica, adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare il funzionamento, fornendone gli strumenti necessari (edifici e aule, materiali didattici, libri gratuiti per i ragazzi, ecc.) e modificando positivamente la situazione dei docenti (stato-giuridico, assunzione rapida nei ruoli, trattamento economico, ecc.). La scuola è fatto un servizio pubblico, di grande rilevanza sociale — è più importante, per es., del servizio militare, cui si dedica tanta attenzione e cultura.

Ma l'indifferenza delle classi dirigenti, dei governi che hanno retto il Paese dal 1948 ad oggi è stata paurosa. Le attuali condizioni culturali, pedagogico-didattiche e materiali della scuola, di tutta la « scuola dell'obbligo » (elementare e media), le carenze che dobbiamo lamentare, il « disimpegno » con cui la riforma stessa è stata affrontata, ci dicono che c'è ancora molta strada da percorrere, che ci sono molte lotte da condurre per far cambiare le cose.

Un'osservazione metodologica, in relazione al problema del coordinamento fra le varie materie. Le ricerca dei « centri d'interesse » non può fondarsi più su astrazioni, ma deve affrontare temi che comportano uno sforzo razionale, unitario dei docenti e degli alunni. E' così che si intituirà anche un dialogo valido, un rapporto permanente, dialettico fra tutte le discipline. Un'indagine, in « équipe », sul paese dove la scuola ha sede, per es., richiederebbe l'esame delle caratteristiche naturali e geografiche, della struttura economica e delle attività produttive; lo studio della storia, della cultura, delle tradizioni e del modo di vita; l'analisi, anche diretta, del funzionamento degli organismi rappresentativi (Consiglio Comunale, ecc.). Ma quanti insegnanti sono oggi in grado di condurre i ragazzi ad un'indagine di questo tipo? Cosa si è fatto, insomma, per prepararli ai nuovi compiti? Poco o nulla, ripeto. Anche per questo ritengo fondamentale una nuova qualificazione culturale e professionale dei docenti.

Parigi Ho insistito sulla necessità della riforma delle strutture, degli ordinamenti e della qualificazione professionale. Questa non è volontarismo...

Baroni Il problema del « declassamento », come quello dell'autonomia funzionale della scuola, deve essere visto — come ha accennato prima la professore Parigi — anche in relazione ai possibili positivi sviluppi della lotta democratica per l'istituzione dell'Ente Regione (poteri d'intervento dell'istituto, programmazione scolastica a livello regionale, ecc.) e per l'ampliamento delle autonomie locali; ma adesso ci troviamo in una situazione di tale drammaticità, cui il potere centrale, lo Stato, guarda con indifferenza, che occorre avanzare richieste precise battersi perché siano subito accolte. Mi pare che la prima istanza sia soprattutto questa: è stata avanzata in Parlamento la proposta della distribuzione gratuita dei libri nella scuola media unica: ecco un obiettivo ravvicinato, concreto che dobbiamo imporre. Questo è uno dei punti da cui incomincia a svilupparsi la battaglia per l'introduzione di nuovi principi democratici nella scuola media unica.



Manifestazione a Roma

l'avvocato

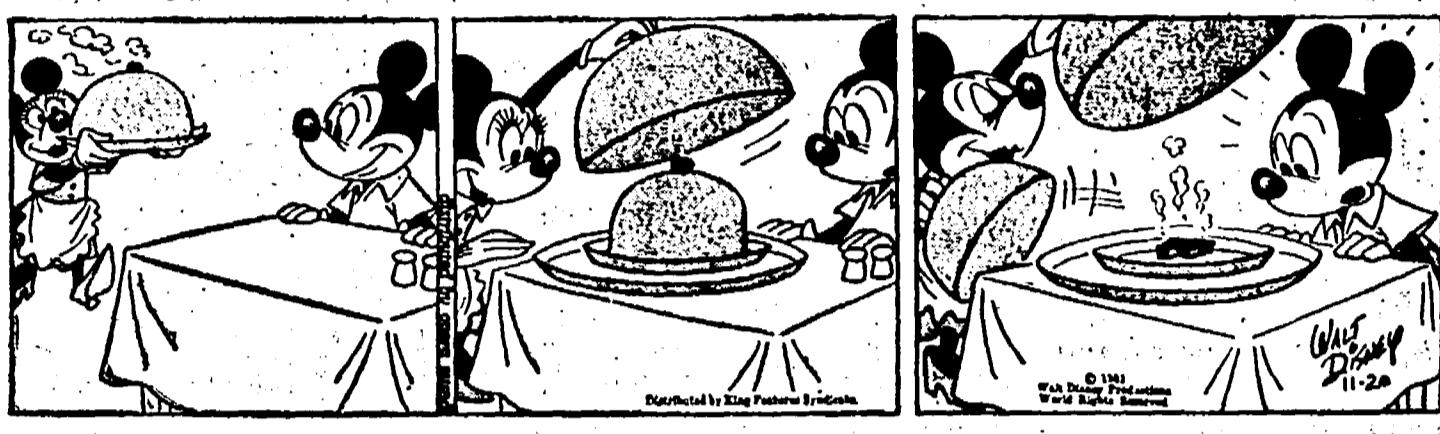
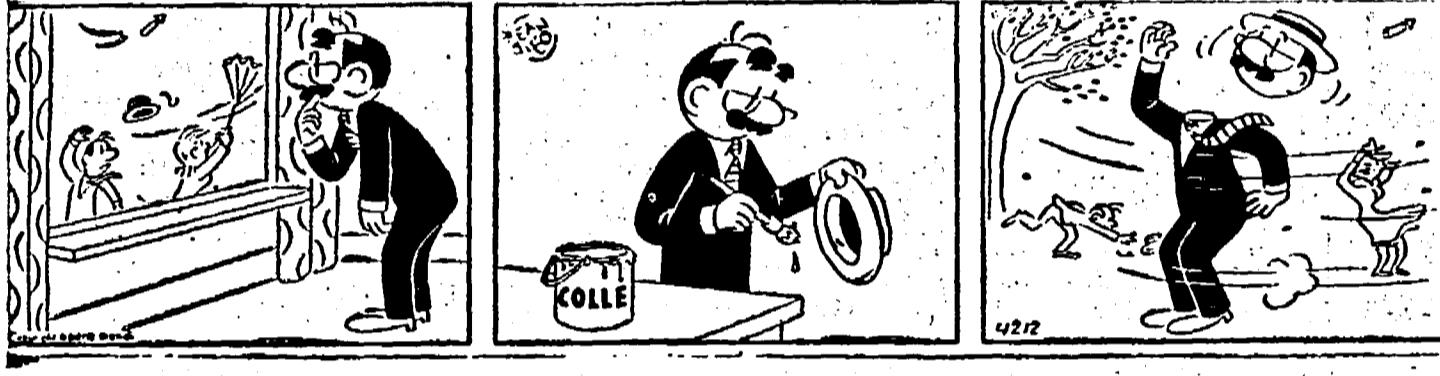
Età per i concorsi

Superato di due anni il limite di età stabilito per l'ammissione ai recenti concorsi a cattedre, ma credo di aver diritto a partecipare al concorso perché sono coniugato con un figlio. Nel bandito, però, non si fa cenno di tale circostanza. Può essere respinta la mia domanda? (M. M. Roma).

Non sappiamo per quali ragioni il Ministero della Pubblica Istruzione abbia citato nel recente bando di concorsi « istituto » a cattedre il 21 agosto 1957, n. 1542, che prevede l'aumento dei limiti di età di due anni per i coniugi e di un anno per ogni figlio vivente. Poiché in passato il detto decreto è stato contestato come illegittimo per assoluto difetto di motivazione, in quanto il provvedimento devono essere indicate le precise circostanze di fatto sulle quali si fonda il giudizio di incompatibilità, altrimenti l'Amministrazione potrebbe disporre il trasferimento per altri fini.

Così, ad esempio, il Ministero, non potendo punire sul piano disciplinare un insegnante perché non risulta provata la sua colpevolezza, lo potrebbe trasferire per incompatibilità. In questo caso il trasferimento sarebbe illegittimo, perché acquisirebbe il carattere di una sanzione disciplinare non prevista dalla legge.

Così ancora il trasferimento d'ufficio potrebbe essere disposto per rendere a favore ad un insegnante, nel senso di trasferirlo a una sede ammessa alla quale non appartiene, per poterlo trasferire per domanda, per insufficienza di punteggio. Anche in tal caso il trasferimento d'ufficio sarebbe illegittimo per svaligia di potere. E gli esempi potrebbero continuare.

Il dott. Kildare di Ken Sald**Braccio di ferro di Bud Sagendorf****Topolino di Walt Disney****Oscar di Jean Leo****Per la festa di Santa Cecilia**

Secondo l'antica tradizione oggi, venerdì 22 novembre, festa di Santa Cecilia Patrona dell'Istituto, sarà celebrata alle 10 una Messa in onore della Santa nella Cappella dell'Istituto. L'Oratorio dell'Accademia eseguirà alcuni mottetti sotto la direzione del M. Gino Nucci. Tutti possono interverire.

Continuano gli abbonamenti all'Opera

Continua la sottoscrizione agli abbonamenti del teatro dell'Opera. Gli abbonati che da dieci stagioni (rappresentazioni serali e diurne) avranno diritto a riconfermare i posti per la nuova stagione con il ritiro del libretto di abbonamento, entro le 18 del 26 novembre, termine imposto. L'ordine di abbonamento con ingresso in via Firenze, 72 (tel. 461.755) è aperto dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18 nel giorno delle 10 alle 13 in quelli festivi.

TEATRI

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.561 - 483.530)

* **Papa Sarto** - Cocco Baseggio in:

AULA MAGNA Città Universitaria

Il concerto di saluto 22 del pianista Maurizio Pollini, non potrà aver luogo per indisposizione dell'artista.

BORGOS S. SPIRITO (Via dei Pannier, 11)

Ciccio D'Orsi-Palma, Domenica alle 16.30: * **Santa Cecilia** - due tempi in 18 quadri di E. Simeone.

DELLA COMETA (Tel. 673763) Giovedì 28: Quintetto di fatti di Vienna.

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Chiesa di Santa Cecilia.

DEL SERVÌ (via del Mortaro n. 22)

Riposo. Imminente Grande Manifestazione Musicale e Rossellini.

ELISEO Alle 21.15 Settimana del Balletto con Zini Jeannaire.

GODONI Domenica alle 21.30 recital di danze e poesie spagnole moderne di Garcia Lorca e Nicolas Guillen con Amanda Romero, Gilberto Pergola, Tamara Giese.

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248)

Chiusura.

PALAZZO SISTINA Alle 21.15 precise la Cia di Modugno in: * Tommaso d'Agnelli - dramma di E. De Filippo - con E. Mazzoni, con L. Orsi, G. Orsi, Franchi e Ingrassia, Giustino Durano, Carlo Tamburini ecc.

PATRIOLI Alle 21.15 Scanzonatissimo 64 - di Dino Verde

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA Alle 21.15 Lirica Landi e Sistre. Spacci presentano: el clasicis della risata - con i due timidi e di Labiche: La paura di innamorarsi - di Campanile. Regia di Lino Procacci. Vivo successo.

PIAZZE NUOVE Chiusura relativa

QUIRINO Alle 21.30: In memoria di una signora amica di G. P. Gori, con Brignone, Pupella Maggio, Regia Francesco Rosi.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Ogni alle ore 16 riunione di corse di levrieri.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio - Bar - Prezzi)

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grevin di Parigi

Ingresso continuato dalle 10 alle 22

ORFEO (Viale Tiziano)

Oggi 2 spettacoli alle 16 e 21

Prenotaz. dal 303.300 Vistola alz.

dalle ore 10 in poi.

VALLE

Alle 21.30: Chi ha paura di Virginia Woolf o di E. Albee con Sarah Ferrati, Enrico Manzini, Alberto Silvestri, Ornella Manfredi, Andrei, Regia di F. Zeffirelli.

TEATRO PANTHENON (Via Beata Angelico, 32 - Colle di Romano)

Domenica alle 16.30 le Marionette di Maria Acciottella presentano: * Cappuccetto rosso di Marchetta - Sta. Regia di Icaro Acciottella.

FIAMMA (Tel. 471.100)

David, Lise, con V. Margolin (alle 15.30-17.15-20.15-22.45)

FIAMMETTA (Tel. 470.464)

Fabio and Lisa (alle 16-18-20-22-23)

EURCINE (Palazzo Italia s.l.)

Monsie. in Oriente, con M. Brando (alle 15.30-17.30-20.30-22.30)

PIRELLA

Alle 21.30: Chi ha paura di Virginia Woolf o di E. Albee con Sarah Ferrati, Enrico Manzini, Alberto Silvestri, Ornella Manfredi, Andrei, Regia di F. Zeffirelli.

AMBRA JOVINELLI (713.306)

La belva di Saigon e rivista

Parlato-Silenzio DR

CINEMA INTERNAZIONALE

ORFEO (Viale Tiziano)

Oggi 2 spettacoli alle 16 e 21

Prenotaz. dal 304.300 Vistola alz.

dalle ore 10 in poi.

AL VIALE TIZIANO

CIRCO INTERNAZIONALE

a LIGA MONDO RIMBALDO

ORFEO

2 SPETTACOLI AL GIORNO

PREZI

ALBERGO

779.638

Il successo, con V. Gasman

(alle 16-17-18-20-21-22-23)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

Irma the Douce (alle 16-17-18)

ARISTON (Tel. 553.230)

Irra la dolce comicità Laini (alle 16-17-18-20-21-22-23)

ARLECCINO (Tel. 358.654)

Missioni in Oriente (Il brutto e il bello) con M. Brandi

(alle 15.45-17.15-20.15-22-23)

APPPIO (Tel. 779.638)

Il successo, con V. Gasman

(alle 16-17-18-20-21-22-23)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

Irma the Douce (alle 16-17-18)

MODERNO SALETTA

Gli imbriglioni con W. Chiaro

(alle 16-18-20-22-23-25)

MONDIAL (Tel. 684.876)

Il successo, con V. Gasman

(alle 16-18-20-22-23-25)

PLAZA

Il successo, con G. Trapézio

(alle 15.45-17.15-20.15-22-23)

ARLECCINO (Tel. 358.654)

Missioni in Oriente (Il brutto

e il bello) con M. Brandi

(alle 16-18-20-22-23-25)

APPPIO (Tel. 779.638)

Il successo, con V. Gasman

(alle 16-17-18-20-21-22-23)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

Irma the Douce (alle 16-17-18)

ARISTON (Tel. 553.230)

Irra la dolce comicità Laini

(alle 16-17-18-20-21-22-23)

ARLECCINO (Tel. 358.654)

Missioni in Oriente (Il brutto

e il bello) con M. Brandi

(alle 16-18-20-22-23-25)

APPPIO (Tel. 779.638)

Il successo, con V. Gasman

(alle 16-17-18-20-21-22-23)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

Irma the Douce (alle 16-17-18)

ARISTON (Tel. 553.230)

Irra la dolce comicità Laini

(alle 16-17-18-20-21-22-23)

ARLECCINO (Tel. 358.654)

Missioni in Oriente (Il brutto

e il bello) con M. Brandi

(alle 16-18-20-22-23-25)

APPPIO (Tel. 779.638)

Il successo, con V. Gasman

(alle 16-17-18-20-21-22-23)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

Irma the Douce (alle 16-17-18)

ARISTON (Tel. 553.230)

Irra la dolce comicità Laini

(alle 16-17-18-20-21-22-23)

ARLECCINO (Tel. 358.654)

Missioni in Oriente (Il brutto

e il bello) con M. Brandi

(alle 16-18-20-22-23-25)

APPPIO (Tel. 779.638)

Il successo, con V. Gasman

(alle 16-17-18-20-21-22-23)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

Irma the Douce (alle 16-17-18)

ARISTON (Tel. 553.230)

Irra la dolce comicità Laini</p

Oggi in tutta Italia

Bancari in sciopero per 24 ore

**Florovivaisti:
positivo
accordo
sul contratto**

I florovivaisti hanno concluso la lotta contrattuale con un nuovo successo. Nell'accordo firmato mercoledì a Firenze è prevista, infatti, la riduzione dell'orario di lavoro a 46 ore settimanali; nuova indennità speciale del 2,33%; integrazione della mensilità di malattia pari a un terzo del salario; clemenza degli scatti di qualifica; miglioramento delle quotidianità contrattuali; ridotti gli scatti salariali per età, elevati i minimi di cattimo e le maggiorazioni per straordinario e lavori nocivi; previsti permessi retribuiti per addestramento professionale.

Nelle cose state accese, invece, le richieste delle Federazioni braccianti per collegare il salario al rendimento, la contrattazione aziendale e gli organici. La Federbraccianti, dando un apprezzamento positivo dell'accordo, indica negli interventi provinciali la via per fare ulteriori passi in avanti.

**Oggi a Salerno
il convegno
sulla donna
lavoratrice**

Iniziano questa mattina a Salerno, presso l'Amministrazione Provinciale, i lavori del convegno di studio su « Il lavoro della donna », promosso dall'Istituto italiano di medicina sociale. Saranno svolte due relazioni: una della prof. Nora Federici sulla situazione attuale delle donne del lavoro, e l'altra del prof. Alfonso Granati sugli aspetti biologici e psicologici della donna al lavoro. Al convegno organizzatore sono giunte oltre 60 comunicazioni su argomenti speciali. I lavori proseggeranno fino a domenica.

Senta la CISL il parere dei lavoratori

La FIOM propone: referendum sul «risparmio contrattuale»

Ribadita dall'organizzazione unitaria l'esigenza di far rispettare integralmente e ovunque il contratto dei metallurgici con l'iniziativa sindacale nella fabbrica

La segreteria FIOM ha preso in esame le posizioni espresse dalla FIM-CISL nel corso dell'ultima riunione del suo Direttivo e illustrate successivamente in una conferenza stampa. Essa rileva innanzitutto positivamente i giudizi espresso dalla FIM-CISL in ordine alle prospettive aperte dal contratto all'iniziativa rivendicativa dei sindacati.

Le valutazioni della FIM-CISL sulla situazione di fatto, la più ampia attuazione di diritti di contrapposizione sindacali, respingendo ogni tentativo del padronato volto a sviolare la portata dei nuovi poteri di negoziazione del sindacato nell'azienda, e le sue risoluzioni inerenti alla necessaria pressione sindacale per conseguimento degli obiettivi di sviluppo tendenti al miglioramento delle condizioni dei lavoratori nelle grandi località industriali e alla difesa del loro potere d'acquisto, coincidono largamente con le posizioni FIOM e costituiscono una positiva premessa per le convergenze che i Sindacati sono impegnati a ricercare nelle rivendicazioni dei diritti di negoziazione sui principali istituti aziendali.

Può però apparire contraddittoria con tale valutazione la distinzione operata, in termini assai sommari, fra le aziende che oppongono ancora una resistenza aperta all'applicazione degli impegni contrattuali e quelle che manifestano almeno ossequio alla lettera del contratto. Si vanno infatti combattute, in primo luogo, le posizioni più avanzate dei gruppi padronali, il sindacato ad un atto meramente formale.

La FIOM ritiene quindi di dover proporre alla FIM-CISL di attraversare un «referendum» sulla valutazione complessiva delle diverse organizzazioni sindacali nelle prossime rivendicazioni sindacali.

Questo metodo di verifica costante dei propri orientamenti attraverso la consultazione dei lavoratori e la ricerca paziente delle possibilità reali di effettiva applicazione del contratto.

Per tale ragione, essa non valuta utile, al momento pre-
vedere costante che la FIOM

L'Assicredito ha nuovamente respinto le richieste dei 110 mila dipendenti

I bancari di tutta Italia scendono oggi in sciopero per 24 ore. La nuova giornata di lotta, che fa seguito all'astensione del 31 ottobre scorso che ha paralizzato l'attività degli istituti di credito per cinque giorni, è stata decisa dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. I 110 mila bancari sono in lotta per rivendicare il rinnovo del contratto di lavoro, miglioriamenti economici-normativi. In seguito allo sciopero di oggi le banche rimarranno chiuse fino a lunedì prossimo.

Sono esclusi dalla sciopero soltanto gli addetti alla vigilanza notturna e diurna ed i sindacati hanno ribadito che per la giornata di domani sabato festivo per gli istituti di credito, non sono ammesse prestazioni straordinarie.

In un comunicato diramato ieri l'Assicredito ha nuovamente respinto le richieste avanzate dai sindacati, giustificando la propria intransigenza con presunte sfavorevoli previsioni nel settore.

Le richieste principali presentate dalle organizzazioni dei lavoratori alla controparte riguardano l'erogazione straordinaria di fondi per l'anno corrente in relazione all'aumentato costo della vita e l'apertura immediata di trattative per il rinnovo del contratto. A questo proposito, sempre nella nota dell'Assicredito, si afferma che l'associazione accetta di discutere nei prossimi mesi i nuovi contratti di lavoro, ribadendo tuttavia il proprio atteggiamento negativo per le richieste economiche di carattere immediato.

Numerose assemblee di bancari sono state organizzate nelle principali città dalle organizzazioni sindacali.

Ha avuto luogo ieri il secondo incontro a livello di segreteria tra i sindacati di categoria da un lato, l'Alfa Romeo e la Farmamontone dall'altro, per il rinnovo del contratto dei 200 mila chimici e farmaceutici. I sindacalisti hanno fornito chiarimenti e precisazioni sulle rivendicazioni presentate e si è infine deciso di tenere per il 1968 una serie di riunioni di trattative: il 9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.

Si entra così, nel vivo della vertenza contrattuale, mentre il lavoro di preparazione si avolve con crescente intensità nelle fabbriche, nei centri interessati, attraverso un ampio dibattito sulla rivendicazione dei sindacati e sui radicali miglioramenti da conquistare.

Il segretario generale della FIOM, Giacomo Sestini, ha precisato che la FIOM non possa che lasciare quest'ultima indifferente e soltanto preoccupata per l'introduzione del dibattito sindacale di competizione, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela degli interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

Contratto

Vigile attesa dei 400 mila tessili per l'incontro

Il Comitato direttivo centrale della FIOT si è riunito in questi giorni per esaminare la situazione dei rapporti sindacali delle rivendicazioni avanzate e la loro vigile attesa affinché si giunga ad una rapida conclusione. La vertenza, in merito, il Direttivo ha fatto mandato alla segreteria FIOT di convocare, successivamente all'incontro del 27, una serie di riunioni regionali e provinciali per informare i lavoratori sull'esito di questo primo incontro.

In proposito, il Direttivo FIOT ha sottolineato come fatto positivo la convergenza rivendicativa delle tre organizzazioni dei lavoratori, convergenza che sarà necessario mantenere anche al tavolo delle trattative e durante tutto lo svolgimento della vertenza, che il compagno Rodolfo Conti,

intende perseguire e che deve giovano certo i richiami insistenti delle FIOT a pretese di grandi complessi industriali, raggiungimenti di accordi anche a livello di gruppo industriale e per la realizzazione di un obiettivo che la FIOT intende perseguitare: ma non soprattutto alla necessità di elaborazione delle rivendicazioni in ordine agli istituti specifici della contrattazione integrativa e alle iniziative sindacali che ne conseguono, le quali trovano nell'azienda il loro insostituibile punto di partenza.

La FIOT ha, d'altra parte, preso in mano la reiterata formulazione di una proposta della FIM-CISL, Milano e sul piano nazionale, per il risparmio contrattuale integrativo, per l'attributo « infocabile » di singola organizzazione e per questo motivo la FIOT non si soltrrà mai ad una franca competizione sindacale, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela dei interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

Questa funzione non è mai stata assunta dalla FIOT, non possono che lasciare quest'ultima indifferente e soltanto preoccupata per l'introduzione del dibattito sindacale di competizione, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela dei interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

Il Comitato direttivo centrale della FIOT si è riunito in questi giorni per esaminare la situazione dei rapporti sindacali delle rivendicazioni avanzate e la loro vigile attesa affinché si giunga ad una rapida conclusione. La vertenza, in merito, il Direttivo ha fatto mandato alla segreteria FIOT di convocare, successivamente all'incontro del 27, una serie di riunioni regionali e provinciali per informare i lavoratori sull'esito di questo primo incontro.

In proposito, il Direttivo FIOT ha sottolineato come fatto positivo la convergenza rivendicativa delle tre organizzazioni dei lavoratori, convergenza che sarà necessario mantenere anche al tavolo delle trattative e durante tutto lo svolgimento della vertenza, che il compagno Rodolfo Conti,

intende perseguire e che deve giovano certo i richiami insistenti delle FIOT a pretese di grandi complessi industriali, raggiungimenti di accordi anche a livello di gruppo industriale e per la realizzazione di un obiettivo che la FIOT intende perseguitare: ma non soprattutto alla necessità di elaborazione delle rivendicazioni in ordine agli istituti specifici della contrattazione integrativa e alle iniziative sindacali che ne conseguono, le quali trovano nell'azienda il loro insostituibile punto di partenza.

La FIOT ha, d'altra parte, preso in mano la reiterata formulazione di una proposta della FIM-CISL, Milano e sul piano nazionale, per il risparmio contrattuale integrativo, per l'attributo « infocabile » di singola organizzazione e per questo motivo la FIOT non si soltrrà mai ad una franca competizione sindacale, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela dei interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

Questa funzione non è mai stata assunta dalla FIOT, non possono che lasciare quest'ultima indifferente e soltanto preoccupata per l'introduzione del dibattito sindacale di competizione, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela dei interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

Il Comitato direttivo centrale della FIOT si è riunito in questi giorni per esaminare la situazione dei rapporti sindacali delle rivendicazioni avanzate e la loro vigile attesa affinché si giunga ad una rapida conclusione. La vertenza, in merito, il Direttivo ha fatto mandato alla segreteria FIOT di convocare, successivamente all'incontro del 27, una serie di riunioni regionali e provinciali per informare i lavoratori sull'esito di questo primo incontro.

In proposito, il Direttivo FIOT ha sottolineato come fatto positivo la convergenza rivendicativa delle tre organizzazioni dei lavoratori, convergenza che sarà necessario mantenere anche al tavolo delle trattative e durante tutto lo svolgimento della vertenza, che il compagno Rodolfo Conti,

intende perseguire e che deve giovano certo i richiami insistenti delle FIOT a pretese di grandi complessi industriali, raggiungimenti di accordi anche a livello di gruppo industriale e per la realizzazione di un obiettivo che la FIOT intende perseguitare: ma non soprattutto alla necessità di elaborazione delle rivendicazioni in ordine agli istituti specifici della contrattazione integrativa e alle iniziative sindacali che ne conseguono, le quali trovano nell'azienda il loro insostituibile punto di partenza.

La FIOT ha, d'altra parte, preso in mano la reiterata formulazione di una proposta della FIM-CISL, Milano e sul piano nazionale, per il risparmio contrattuale integrativo, per l'attributo « infocabile » di singola organizzazione e per questo motivo la FIOT non si soltrrà mai ad una franca competizione sindacale, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela dei interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

Questa funzione non è mai stata assunta dalla FIOT, non possono che lasciare quest'ultima indifferente e soltanto preoccupata per l'introduzione del dibattito sindacale di competizione, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela dei interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

Il Comitato direttivo centrale della FIOT si è riunito in questi giorni per esaminare la situazione dei rapporti sindacali delle rivendicazioni avanzate e la loro vigile attesa affinché si giunga ad una rapida conclusione. La vertenza, in merito, il Direttivo ha fatto mandato alla segreteria FIOT di convocare, successivamente all'incontro del 27, una serie di riunioni regionali e provinciali per informare i lavoratori sull'esito di questo primo incontro.

In proposito, il Direttivo FIOT ha sottolineato come fatto positivo la convergenza rivendicativa delle tre organizzazioni dei lavoratori, convergenza che sarà necessario mantenere anche al tavolo delle trattative e durante tutto lo svolgimento della vertenza, che il compagno Rodolfo Conti,

intende perseguire e che deve giovano certo i richiami insistenti delle FIOT a pretese di grandi complessi industriali, raggiungimenti di accordi anche a livello di gruppo industriale e per la realizzazione di un obiettivo che la FIOT intende perseguitare: ma non soprattutto alla necessità di elaborazione delle rivendicazioni in ordine agli istituti specifici della contrattazione integrativa e alle iniziative sindacali che ne conseguono, le quali trovano nell'azienda il loro insostituibile punto di partenza.

La FIOT ha, d'altra parte, preso in mano la reiterata formulazione di una proposta della FIM-CISL, Milano e sul piano nazionale, per il risparmio contrattuale integrativo, per l'attributo « infocabile » di singola organizzazione e per questo motivo la FIOT non si soltrrà mai ad una franca competizione sindacale, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela dei interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

Questa funzione non è mai stata assunta dalla FIOT, non possono che lasciare quest'ultima indifferente e soltanto preoccupata per l'introduzione del dibattito sindacale di competizione, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela dei interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

Il Comitato direttivo centrale della FIOT si è riunito in questi giorni per esaminare la situazione dei rapporti sindacali delle rivendicazioni avanzate e la loro vigile attesa affinché si giunga ad una rapida conclusione. La vertenza, in merito, il Direttivo ha fatto mandato alla segreteria FIOT di convocare, successivamente all'incontro del 27, una serie di riunioni regionali e provinciali per informare i lavoratori sull'esito di questo primo incontro.

In proposito, il Direttivo FIOT ha sottolineato come fatto positivo la convergenza rivendicativa delle tre organizzazioni dei lavoratori, convergenza che sarà necessario mantenere anche al tavolo delle trattative e durante tutto lo svolgimento della vertenza, che il compagno Rodolfo Conti,

intende perseguire e che deve giovano certo i richiami insistenti delle FIOT a pretese di grandi complessi industriali, raggiungimenti di accordi anche a livello di gruppo industriale e per la realizzazione di un obiettivo che la FIOT intende perseguitare: ma non soprattutto alla necessità di elaborazione delle rivendicazioni in ordine agli istituti specifici della contrattazione integrativa e alle iniziative sindacali che ne conseguono, le quali trovano nell'azienda il loro insostituibile punto di partenza.

La FIOT ha, d'altra parte, preso in mano la reiterata formulazione di una proposta della FIM-CISL, Milano e sul piano nazionale, per il risparmio contrattuale integrativo, per l'attributo « infocabile » di singola organizzazione e per questo motivo la FIOT non si soltrrà mai ad una franca competizione sindacale, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela dei interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

Questa funzione non è mai stata assunta dalla FIOT, non possono che lasciare quest'ultima indifferente e soltanto preoccupata per l'introduzione del dibattito sindacale di competizione, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela dei interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

Il Comitato direttivo centrale della FIOT si è riunito in questi giorni per esaminare la situazione dei rapporti sindacali delle rivendicazioni avanzate e la loro vigile attesa affinché si giunga ad una rapida conclusione. La vertenza, in merito, il Direttivo ha fatto mandato alla segreteria FIOT di convocare, successivamente all'incontro del 27, una serie di riunioni regionali e provinciali per informare i lavoratori sull'esito di questo primo incontro.

In proposito, il Direttivo FIOT ha sottolineato come fatto positivo la convergenza rivendicativa delle tre organizzazioni dei lavoratori, convergenza che sarà necessario mantenere anche al tavolo delle trattative e durante tutto lo svolgimento della vertenza, che il compagno Rodolfo Conti,

intende perseguire e che deve giovano certo i richiami insistenti delle FIOT a pretese di grandi complessi industriali, raggiungimenti di accordi anche a livello di gruppo industriale e per la realizzazione di un obiettivo che la FIOT intende perseguitare: ma non soprattutto alla necessità di elaborazione delle rivendicazioni in ordine agli istituti specifici della contrattazione integrativa e alle iniziative sindacali che ne conseguono, le quali trovano nell'azienda il loro insostituibile punto di partenza.

La FIOT ha, d'altra parte, preso in mano la reiterata formulazione di una proposta della FIM-CISL, Milano e sul piano nazionale, per il risparmio contrattuale integrativo, per l'attributo « infocabile » di singola organizzazione e per questo motivo la FIOT non si soltrrà mai ad una franca competizione sindacale, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela dei interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

Questa funzione non è mai stata assunta dalla FIOT, non possono che lasciare quest'ultima indifferente e soltanto preoccupata per l'introduzione del dibattito sindacale di competizione, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela dei interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

Il Comitato direttivo centrale della FIOT si è riunito in questi giorni per esaminare la situazione dei rapporti sindacali delle rivendicazioni avanzate e la loro vigile attesa affinché si giunga ad una rapida conclusione. La vertenza, in merito, il Direttivo ha fatto mandato alla segreteria FIOT di convocare, successivamente all'incontro del 27, una serie di riunioni regionali e provinciali per informare i lavoratori sull'esito di questo primo incontro.

In proposito, il Direttivo FIOT ha sottolineato come fatto positivo la convergenza rivendicativa delle tre organizzazioni dei lavoratori, convergenza che sarà necessario mantenere anche al tavolo delle trattative e durante tutto lo svolgimento della vertenza, che il compagno Rodolfo Conti,

intende perseguire e che deve giovano certo i richiami insistenti delle FIOT a pretese di grandi complessi industriali, raggiungimenti di accordi anche a livello di gruppo industriale e per la realizzazione di un obiettivo che la FIOT intende perseguitare: ma non soprattutto alla necessità di elaborazione delle rivendicazioni in ordine agli istituti specifici della contrattazione integrativa e alle iniziative sindacali che ne conseguono, le quali trovano nell'azienda il loro insostituibile punto di partenza.

Parigi

Erhard e De Gaulle tentano La battaglia il rilancio della continua «Europa politica» a Caracas

rassegna internazionale

I commerci

Est - Ovest

L'OCCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha chiuso la sessione ministeriale a Parigi senza concludere gravi che. A parte la constatazione che gli obiettivi di sviluppo economico posti nelle riunioni precedenti ai paesi che ne fanno parte (sei del Mee, i sette dell'Efta, la Grecia, l'Islanda, l'Irlanda, la Spagna, gli Stati Uniti e il Canada) sono stati riconosciuti ambiziosi, a parte l'allarme gettato dagli americani per il volume raggiunto dalle esportazioni occidentali verso i paesi socialisti e a parte, infine, il bilancio della attività dei paesi membri nelle zone di sottosviluppo, i ministri si sono lasciati con la sola intesa di mettere al lavoro commissioni di studio che dovranno elaborare direttive per il futuro.

La prima considerazione suggerita dal modo come la riunione si è conclusa è che i tentativi fatti negli anni passati per elaborare e seguire una politica comune dei commerci tra i paesi membri della organizzazione, che è, in sostanza, una organizzazione para-atlantica, hanno dato scarsi risultati. In fondo, ogni paese sarebbe stato considerato per sé: meno assai sorprendente. La politica di allargamento dei traffici commerciali con i paesi socialisti — essi hanno affermato — è il mezzo più sicuro per la penetrazione della influenza occidentale e nella trattività est-ovest. Il vice-cancelliere di Bonn, Mende, sembra il principale assertore di questa idea. Gli americani, tuttavia, non ci credono e però non riescono a frenare una tendenza che li preoccupa fortemente. A Washington ci si rende conto, infatti, che le teorie come quelle di Mende servono in realtà soltanto a tentare di mascherare l'interesse di vari paesi occidentali ai traffici commerciali con l'est, interessi che alla lunga rischia di portare alla liquidazione completa della politica di embargo come strumento di pressione diplomatica.

Atmosfera di grande cordialità - Oggi il cancelliere parte per gli Stati Uniti

Dal nostro inviato

PARIGI, 21.

La prima giornata dei colloqui Erhard-De Gaulle è stata molto significativa, forse, di tutta la faccenda, è il fatto che la Germania occidentale è uno dei paesi più attivi in questa direzione, e ancora più lo dimostra a giudicare dalle notizie di questi ultimi giorni. Per certi infatti, che Bonn si prepara ad aprire rappresentanze commerciali anche a Praga e Sofia e Belgrado, e dopo Varsavia, Bucarest e Budapest — e che già da qualche tempo missioni tedesche-orientali vengono inviate in Cina allo scopo di allacciare rapporti commerciali sempre più ampi. La Francia, dal canto suo, agisce allo stesso modo anzì, pare che il recente viaggio in Cina compiuto dall'ex presidente del Consiglio Edgar Faure sia destinato ad assumere rilievo nei futuri rapporti tra i due paesi.

Alla ristrettezza americana, autorevoli personaggi della politica di Bonn hanno risposto tirando fuori una teoria che fino a qualche anno fa sarebbe stata considerata per sé: meno assai sorprendente. La politica di allargamento dei traffici commerciali con i paesi socialisti — essi hanno affermato — è il mezzo più sicuro per la penetrazione della influenza occidentale e nella trattività est-ovest.

Il vice-cancelliere di Bonn, Mende, sembra il principale assertore di questa idea. Gli americani, tuttavia, non ci credono e però non riescono a frenare una tendenza che li preoccupa fortemente. A Washington ci si rende conto, infatti, che le teorie come quelle di Mende servono in realtà soltanto a tentare di mascherare l'interesse di vari paesi occidentali ai traffici commerciali con l'est, interessi che alla lunga rischia di portare alla liquidazione completa della politica di embargo come strumento di pressione diplomatica.

Maria A. Macciocchi

Belgrado

Parlamentari sovietici ricevuti da Tito

BELGRADO, 21.

Una delegazione di parlamentari sovietici con a capo Kiryl Mazurov, membro del Presidium del Soviet Supremo, è stata ricevuta oggi dal presidente jugoslavo Tito. L'ambasciatore sovietico a Belgrado, Fuzan, accompagnava la delegazione sovietica.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

All'arrivo, Erhard era stato accolto alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un'Europa unita che trovi nella sua coesione i mezzi per ritornare ad essere la fondazione del futuro Europa politica sono già state gettate».

Era stato accollato alla Gare de l'Est dal primo ministro Pompidou.

Pompidou: «I nostri due paesi mirano a uno scopo comune, la realizzazione di un

MARCHE: per il rifiuto degli «autonomisti» (PSI) a presentare ovunque liste uniche nei comuni dove si è votato il 10 e il 17 novembre

La sinistra non raccoglie tutti i frutti del suo vigoroso successo elettorale

Macerata: lettera del PCI al PSI sui risultati elettorali

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 21. Le dichiarazioni riferite al Messaggio del segretario Pascucci, segretario della Federazione provinciale del PSI, all'indomani delle elezioni amministrative svoltesi nei comuni di Muccia, Montefano, Castelraimondo, Esanatoglia e Penna S. Giovanni, hanno non pochi punti che gli danno più luce ai risultati.

In concreto, il compagno Pascucci ha attribuito il successo elettorale delle sinistre al solo PSI, dimenticando che a questo successo hanno contribuito, in maniera fortemente determinante, anche i candidati in segreto del suo Segretario Provinciale della Federazione comunista, Clementoni, ha inviato una lettera di precisazione al compagno Pascucci e, per conoscenza, alle stampe cittadine.

«È vero — scrive Clementoni — che la Federazione dei PCI a maggioranza autonomista della Federazione elettorale delle liste elettorali ha tentato con tenacia di realizzare un accordo globale di centro-sinistra per i cinque comuni interessati alle elezioni. Accordo fallito, inoltre, per gli ostacoli e le difficoltà che la Federazione del PSI ha incontrato alla base, perché un rovinamento della sinistra difficilmente viene accettato anche dagli stessi compagni che recentemente, in sede congressuale, hanno votato, per la corrente autonomista.

«Siamo andati — si legge ancora — alle elezioni in due comuni uniti sotto il vostro nome. Montefano, dopo l'altro sono stati eletti nella minoranza due comunisti Spadolini e Faroni; Muccia, dove sono eletti Pollicani, Bettacchi, Cacciatori, uomini che sono entrati in lista perché proposti da noi. Allora il partito si è sciolto tanto nel dire "PCI".

La verità è invece che PSI e PCI hanno vinto il comune di Muccia alla DC, e avanzato a Montefano e se uniti anche a Castelraimondo e Esanatoglia avrebbero strappato altri due comuni alla DC. Ecco un insegnamento che ci viene dalle elezioni recenti che ci indica la via percorribile del Maceratese per battere la DC. Diversamente si fa il gioco della stessa DC e le classi lavoratrici non avanzerebbero sulla via del rinnovamento e della democrazia.

Il compagno Clementoni conclude affermando che sia il Psi che il PCI devono rallegrarsi, mentre di conseguenza è che insieme i due partiti devono rivolgere a tutti i veri democratici di Muccia, Montefano, Castelraimondo, Esanatoglia e Penna S. Giovanni un plauso per la sonora sconfitta che hanno voluto, ancora una volta, infliggere alla DC.

s. c.

Nuovi scioperi per la scuola a Chiaravalle

CATANZARO, 21.ieri sera a Chiaravalle si è riunito il Comitato civico di agitazione, composto da rappresentanti di tutti i partiti politici, per prendere in esame la situazione dopo il rifiuto del ministro della Pci di concedere la proroga del quadriennio dell'Istituto tecnico. È stato pertanto deciso di intensificare l'azione di protesta e già nella giornata di ieri ha avuto luogo una manifestazione degli studenti con uno sciopero generale degli artigiani, commercianti e lavoratori.

Per sabato prossimo è in fatto annunciato un pubblico dibattito.

Sgomberato il palazzo comunale a Sandonaci

SANDONACI (Brindisi), 21. Il palazzo comunale di Sandonaci è stato sgomberato. Tecnici del Genio civile, dopo sopralluoghi, lo hanno infatti dichiarato pericolante.

Terni: convegno Amici dell'Unità

Sabato 23 si terrà il convegno provinciale degli Amici dell'Unità, con inizio alle ore 17, presso la sala della sezione Gramsci, in via De Filis. Al convegno, che avrà per tema: «Conquistare nuovi lettori alla stampa comunista per un giusto orientamento nella avanzata democratica al so-

MARCHE: risultati delle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali nei centri con popolazione inferiore ai diecimila abitanti

COMUNI	SINISTRA		D.C. E ALLEATI	
	1963 (voti e perc.)	Precedenti elezioni (voti e perc.)	1963 (voti e perc.)	Precedenti elezioni (voti e perc.)
(PESARO)				
Barchi	457 (47,6)	499 (42,4)	504 (52,4)	679 (57,6)
Mercatino Conca	361 (45,9)	413 (48,6)	432 (54,1)	437 (51,4)
Sassofeltrio	340 (42,7)	364 (41,8)	456 (57,3)	506 (58,2)
Novafeltria	1754 (44,9)	2221 (47,6)	2153 (55,1)	2444 (52,4)
(MACERATA)				
Castelraimondo	2918 (45,2)	3497 (45,1)	3545 (54,7)	4066 (54,9)
Montefano	889 (44)	762 (31,1)	702 (34,8)	1194 (48,8)
Esanatoglia	970 (48,2)	601 (25,7)	1043 (51,8)	1738 (74,3)
Penna S. Giovanni	622 (55,8)	496 (46,7)	471 (43,9)	837 (63,3)
Muccia	563 (37)	793 (41,9)	958 (63)	1100 (58,1)
Totali generale	315 (52)	285 (42)	191 (48)	394 (58)
	3359 (47,4)	2937 (37,4)	3365 (48,3)	5263 (60,5)
	6277 (+5%)		6910 (-6,01%)	

CASERTA: amministrative del 17 novembre

Colpo al trasformismo a Mondragone e Casal di Principe

Nostro servizio

CASERTA, 21. I risultati elettorali di Mondragone e Casal di Principe sono estremamente importanti per il PCI. Per dieci anni i voti del PCI erano stati, nella loro gran parte, sempre assorbiti dalle liste dirette da elementi trasformisti del luogo i quali avevano dato vita ad amministrazioni equivoci con caratteristiche anticomuniste e antipopolari, alleandosi succivamente con la DC.

Se è vero che il risultato del PCI ha conseguito nella competizione elettorale del 17 novembre non gli ha dato i voti ottenuti il 28 aprile, è pur vero che questa volta i trasformisti del posto si sono trovati di fronte ad un partito comunista capace di consolidare i suoi suffragi e di andare avanti in misura considerevole rispetto alle precedenti amministrazioni.

A Casal di Principe il PCI ha conseguito una brillante vittoria passando dal 1.276 voti a 2.016, il Pci ne ha presi 517. Questo significa che è stata in parte bloccata la tendenza dello spostamento dei voti comunisti su aspetti di trasformismo municipali.

A Mondragone il PCI, nel 1963, è passato dai 1.735 voti a 2.016 a 1.356 voti.

Oggi, invece, sui 917 voti del 28 aprile, il Pci ne ha presi 517. Questo significa che è stata in parte bloccata la tendenza dello spostamento dei voti comunisti su aspetti di trasformismo municipali.

A Casal di Principe i PCI-

unistre a far eleggere un suo rappresentante. Hanno sempre giocato, in quelle competizioni, elementi di meridionalismo che trovavano nella base oggettiva nella mancanza di alternativa che non arrivavano ad offrire alle liste avversarie (CPL-PSDI).

Al consiglio comunale u-

PCI, adesso, per la prima volta, conquista un segno e per soli 10 voti non si aggiunge anche il secondo segno.

Anche a Mondragone il Pci ha ormai trovato la guida strada della conquista degli elettori.

A Mondragone il PCI, nel-

le amministrative del 17 no-

vembre, è passato dai 1.595 voti a zero seggi delle pre-

cedenti amministrative (201 per cento) a 1.923 voti del 17 novembre (31,1 per cento).

Il Pci, adesso, per la prima volta, conquista un segno e per soli 10 voti non si aggiunge anche il secondo segno.

Riteniamo, concludendo che i risultati di Casal di

Principe e Mondragone sa-

no in sostanza positivi e rap-

presentano la base oggettiva

su cui operare per portare avanti la nostra azione te-

a fare acquisire una co-

scienza politica agli elettori e ad esprimere in modo orga-

nizzato e politico la vo-

lontà di riscossa delle popola-

zioni meridionali.

La DC, pur conquistando

un segno in più (da 6 a 7

consiglieri e da 1.193 a 1.356

voti) non è riuscita a man-

tenere le posizioni d'1

28 aprile che gli avevano

dato 1.671 voti sul 2.482 de-

li politici del '58. Il mode-

stissimo successo elettorale

è dovuto anche alla parzia-

lità faziosa del commissario

prefettizio dott. Orabona il

quale ha svolto una attività

che ha favorito in tutti i

modi la DC. Basta dire che

ai comunisti, forti di 2.474

voti delle politiche del 28 di

aprile, ha dato soltanto

7 scrutatori sui 10 seggi elec-

toriali del comune, dandone

invece un numero veramen-

te sproporzionato alla DC, la

quale è ormai una esigua mi-

noranza politica. Il Pci, in-

vece, pur subendo una picco-

la flessione (da tener con-

to 5 seggi a 85 voti (14,31 per

cento) e 4 seggi. La manca-

za di suffragi non è stata

detta soltanto dalla manca-

za di suffragi dei comuni di

Castelraimondo e Esanatoglia

ma anche dalla scarsa re-

posta di suffragi dei comuni

di Montefano e Muccia.

Il convegno sarà aperto

da tre brevi relazioni introduttive

che saranno tenute dall'operaio

Dante Rotelli, segretario del

Comitato di fabbrica del PCI

e dall'operaio comunista Giuse-

pe Farolfi del gruppo consiliare

comunista del Comune di La

Spezia sul tema: «I criteri in-

trazionali per l'edilizia residen-

tiale».

Alla Spezia, è infatti parti-

olarmente sentita la «selezione

dei padroni».

Altre categorie come quella

dei posteiutri, stanno rac-

costringere a una serie di

adempimenti per la formazio-

ne di cooperative edilizie.

Il movimento rivendicativo

dei dipendenti comunali, dei

industrie e dei servizi, dei

commerci, degli artigiani, penso-

ni, urbani e uomini di cul-

ture, interessati all'assillante

problema della casa. Sono stati

invitati anche i gruppi consiliari

del Comune capoluogo,

che hanno aderito alla legge